Anno XIV. Domenica, 27 Gennaio 1861 N. 27

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 GENNAIO

ELEZIONI POLITICHE

CANDIDATI DI TORINO

1° *Collegio*

CAVOUR Conte Camillo.

2° *Collegio*

MIGLIETTI Comm. Avv. Vincenzo Maria.

3° *Collegio*

CASSINIS Cav. Avv. Gio. Battista.

4° *Collegio*

CHIAVARINA Conte Amedeo.

IL RESOCONTO BERTANI

La luce è fatta, o meglio non è fatta! Il sig. dottor Agostino Bertani ha pubblicato il resoconto della Cassa generale di soccorso a Garibaldi, dal quale risulta che le entrate sommarono a L. 6,201,060 13 e le spese a L. 6,125.345 38, per cui rimaneva un avanzo di L. 75,714 75; ma con tanta parsimonia di ragguagli, che quasi non se ne cava alcun costrutto.

Benchè la corrispondenza di Genova che abbiamo inserta nel foglio precedente, ci metta in guardia, additandoci un grave errore nelle partite degl'introiti, noi accettiamo tuttavia i ristretti conti quali ce li presenta il sig. dottor Bertani, e solo ci restringiamo ad alcune considerazioni.

Quante non potrebbersene fare rispetto e alle entrate ed alle spese! Dopo essere stati assordati per tre mesi continui dalle voci di ammirazione pel concorso straordinario che la nazione ha recato alla Cassa del sig. Bertani, dopo aver udito gridare su tutti i toni che con 6 milioni di fr. si sono liberati 9 milioni d'italiani, ecco capitarci il resoconto Bertani a smentire queste grida ed impor silenzio a quelle voci.

Il sig. Bertani ha incassati 6,200,000 lire, ma chi gliele ha fornite? 5,300,000 lire furono sborsate dall'erario di Sicilia o di Napoli ed il resoconto nota come obblazioni private soltanto 851,735 lire.

Le offerte spontanee adunque non raggiunsero il milione, e bisogna convenire che con questa somma sarebbesi potuto fare poco, quantunque grande fosse il buon volere e prodigiosa l'abilità, poichè con 850 mila lire non si sarebbero potuti armare molti volontari nè acquistare ed allestire cinque o sei vapori.

Ma neppure le 850 mila lire sono tutte prodotto di volontarie oblazioni private, essendovi comprese circa cento mila lire di soscrizioni de' comuni, le quali probabilmente hanno dovuto venir approvate dagli intendenti, vale a dire da quel perfido governo, che, secondo il sig. Bertani, non ha fatto che contrariare lo slancio delle forze nazionali ed avversare la generosa impresa di Garibaldi.

Il signor Bertani si vanta di aver fatto molto con iscarsi mezzi. E veramente nel laconico specchietto delle spese si parla di acquisti di armi, di soccorsi a' volontari, di compera di bastimenti, per tacere di 380 mila di dispendi d'amministrazione, mance, telegrafi, viaggi, corrispondenze politiche e militari, interessi passivi e provvigioni.

Ma nel suo rapporto e più ancora nella orazione recitata dinanzi all'adunanza dei rappresentanti de' comitati in Genova, egli è costretto a riconoscere che quel governo perniciosissimo, che si mostrò tanto ostile a Garibaldi, è pur concorso, forse un po' tardi, ma è concorso per qualche somma ed ha giovato la sua parte.

Ciò però che non ha detto ed importava di sapere si è donde e da chi siano stati inviati a Garibaldi o consegnati a' suoi rappresentanti e camicie e capotti e cannoni e munizioni in quantità. Vi hanno fatti così evidenti, che il tacerli a nulla giova, e chi si ostina a pretermetterli può ben dar prova di cieca passione di parte, ma non di sufficiente avvedutezza.

Chiunque, appena gittato uno sguardo sul prospetto delle entrate e delle spese della cassa centrale di soccorso, è tratto a chiedere: ma chi ha forniti i mezzi per la spedizione di oltre ventimila volontari? Chi ha provveduto il soldo e le vittovaglie? Chi ha somministrate le munizioni?

Il sig. Bertani poteva bene trascurare di occuparsi di queste faccende, intento come egli era solo a dar i conti della sua amministrazione; ma almeno avrebbe dovuto serbare un prudente silenzio ed astenersi da censure, da biasimi e da recriminazioni che non hanno ombra di fondamento.

Dal suo resoconto però si ritrae una salutare lezione, ed è che una guerra nazionale è un sogno, se non è iniziata e sostenuta dal governo. Quando pure le obblazioni de' municipi e de' privati fossero state dieci volte tanto, ed invece di 850 mila lire la cassa centrale avesse ricevuti 5, 10, 15 milioni, essa non era in grado di sopperire alle spese della spedizione e molto meno avrebbe potuto far più numerosi arruolamenti.

V'ha un limite agli sforzi individuali che non è dato ad alcuno di oltrepassare. Adoperatevi pure con attività, con zelo, con intelligenza, non raggiungerete mai una meta, a cui non può arrivare altro che un governo regolare, ordinato, rispettato, e che abbia una potenza morale estesa.

Non è ancor facile il valutare le spese sopportate dagli erari di Sicilia e di Napoli e da molti comuni par le schiere de' volontari; ma è certo che esse ascendono ad una somma elevata, che le finanze delle due provincie ne furono dissestate ed estenuate e che non potevano più provvedere alle spese ordinarie.

E poi si sostiene che a liberare 9 milioni d'italiani bastarono al signor dottor Bertani 6 milioni di lire!

Ma a chi si vuol dar a credere che allorchè fu impresa la spedizione di Sicilia si credesse di poter atterrare la signoria borbonica con mezzi sì tenui? Chiedetene agli uomini più capaci ed intelligenti, a' generali Nino Bixio, Medici, Sirtori, Cosenz e Malenchini, chiedetelo allo stesso Garibaldi, e siamo persuasi che eglino, esperti come sono e buoni militari, non si sono mai lusingati di liberar Sicilia e Napoli colle forze che avevano.

La spedizione non poteva proporsi altro scopo che di aprir il fuoco, d'iniziar l'impresa, confidando che il governo non li abbandonerebbe, ma accorrerebbe a cavarli d'impiccio e compiere l'opera.

Le schiere di volontari, che si batterono al Volturno con valore, furono fermate a Capua. Suppongasi pure che fossero riuscite a spingersi sino a Gaeta, che cosa avrebbero fatto? Dacchè Francesco II aveva raccolte e riordinate in Gaeta forze considerevoli, le prove più mirabili di bravura e lo slancio più irrefrenabile dei giovani patrioti non avrebbero potuto superare gli ostacoli che opponeva la fortezza, e probabilmente non sarebbero nemmanco riuscite ad impedire un deplorabile rovescio. Le fatiche, i travagli, i patimenti dell'esercito regolare sotto Gaeta dimostrano abbastanza come certe operazioni militari non si possano pretendere da' volontari e che se questi sono un elemento assai utile in una guerra nazionale, non debbono mai costituire la principale forza armata della nazione.

Dee quindi destar non poca meraviglia che il signor Bertani, mentre presenta un resoconto nel quale le obblazioni private e comunali non oltrepassano 850 mila lire, faccia nel suo discorso tanto assegnamento sull'opera dei comitati di provvedimento per armare un milione di combattenti.

Se per la spedizione di Sicilia sì bene preparata, che non è stata contrastata dal governo, che ha avuti sussidii, di cui il signor Bertani tace, ma che non si possono niegare, i mezzi raccolti sono stati così ristretti, come mai potrebbe egli sperare di radunare, non diciamo un milione di volontari, neppure cinquecento o dugento cinquanta mila, ma solo centomila combattenti?

Il governo potrebbe bene in caso di bisogno, accelerare qualche leva e chiamar sotto le armi cento battaglioni di guardia nazionale: sarebbe un grande sforzo, al quale non deve ricusarsi la nazione, se indispensabile; ma cento mila volontari non si avrebbero in niun modo, e molto meno li radunerebbero i comitati di provvedimento.

I quali non potrebbero d'altronde raccogliere il danaro richiesto ad armarli e vettovagliarli, fosse pure soltanto per alcuni giorni.

Il signor Bertani ed i comitati di provvedimento con lui che promuovono l'arruolamento del milione di volontari, non possono adunque proporsi altro intento, fuorchè di raccogliere un piccolo nucleo, col quale tentare qualche arrischiata impresa per trascinare il governo alla guerra. Bisognerebbe crederli del tutto inesperti, per supporre che abbiano fiducia di far da sè. E siccome hanno mostrato di non esser punto inesperti, conviene ammettere la prima ipotesi, giustificata dalla spedizione di Sicilia. Ma se le condizioni sono diverse, il governo ha l'obbligo di comportarsi anche in altra guisa ed impedire gli sia fatta violenza.

L'Italia è parata a tutti i sacrifici richiesti pel trionfo della causa nazionale. Essa non li ha mai ricusati; ma non li accorda che al governo. Persuadiamoci che il rispetto dell'autorità è assai radicato ne' popoli e la fiducia nel governo è salda malgrado le ciance de'tribuni di piazza. Che cosa non si è fatto per travolgere e corrompere la coscienza del popolo? Quali arti non furono adoperate? Quali calunnie sparse, quali ingiurie versate a piene mani sugli uomini più benemeriti della nazione? E la nazione ha lasciato dire; ma vuole che la causa sua sia diretta e guidata dal governo.

La spedizione della Sicilia ha pòrta la misura degli sforzi che si possono attendere dalla nazione per una magnanima impresa iniziata da privati: quando il governo del Re abbisogni che la nazione tutta si levi si vedrà come l'Italia sia desta ed unanime nel rispondere alla sua chiamata.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Non v'ha dubbio che la Prussia fu quella che negli ultimi giorni propagò maggiormente l'allarme in Europa; mentre forse è la sola potenza che meno delle altre sia minacciata. Direbbesi quasi ch'essa obbedisca ad una fatalità che la spinga a rompere con una situazione, in cui pure si trova comodamente adagiata, per correre incontro ad avventure, delle quali nemmeno essa può misurare tutte le conseguenze. Mentre accenna da una parte a volersi far sostegno della nazionalità tedesca nella quistione dei ducati dello Schleswig-Holstein, essa si oppone allo stesso principio quando si mostra nel granducato di Posen, vi si oppone colla poca simpatia che in complesso ha mostrato per il risorgimento italiano. Che ne avverrà dunque? Su quali forze potrà calcolare il giorno in cui fosse veramente trascinata in una lotta? Combatterà in favore del principio della nazionalità, o contro d'esso?

Pare, del resto, che questa contraddizione sia quasi un portato del carattere tedesco, perchè lo troviamo uguale anche in Austria. Le popolazioni germaniche dell'impero austriaco si mostrarono sempre malcontente dell'oppressione burocratica a cui erano soggette, e quando nel 1848 il principio liberale cominciò ad agitarsi, fu certamente a Vienna dove si mosse con maggior impeto; ma non sì tosto la scintilla passò da un paese all'altro, e tutti gli altri popoli si posero a seguire l'esempio dell'arciducato d'Austria, ed a reclamare libertà ed esistenza autonoma, i buoni Viennesi cambiarono tosto di parere e si arruolarono volontari nei battaglioni che dovevano ricondurre sotto il giogo gli altri popoli ribelli.

Il tedesco, a quanto pare, credesi d'una razza privilegiata per dominare altrui. Libertà adunque domanda per sè, non per tutti; ed in questa natura del popolo tedesco il governo austriaco attinge immancabilmente la forza di risorgere dalle ricorrenti sue prostrazioni. Il governo sa che accanto ad alcune nazionalità vigorose vi sono nella monarchia delle famiglie e delle tribù quasi zingaresche, che non potrebbero sussistere senza il nesso comune dell'impero, ed ogniqualvolta le prime si agitano, esso per conto suo agita le seconde: il governo sa che quando i Tedeschi chiedono libertà, gli altri popoli scuotono il giogo della tirannia burocratica viennese, e trova in questo un argomento sicuro per ricondurre i Tedeschi all'ubbidienza, e coll'ubbidienza di questi, gli altri popoli in soggezione.

L'applicazione di questo sistema pare che voglia rinnovarsi adesso principiando dall'Ungheria. In questo paese le concessioni accordate col diploma del 20 ottobre non si accettarono; il compromesso che alcuni illustri magnati avevano creduto di stringere colla monarchia absburghese fu disdetto ed i comitati dei varii distretti, in luogo di riconoscere in questo diploma la loro esistenza legale, vollero ripeterla dalla prammatica sanzione e dalle leggi emanate dalla Dieta del 1848. Si volle in sostanza annullare tutto quanto venne fatto dopo la sconfitta dell'armata nazionale. Atti amministrativi e decisioni giudiziarie, si ritennero come non avvenuti, si abolirono i tribunali austriaci senza poter sostituirvi i giudici delle curie ungheresi, si mandarono via dall'Ungheria circa quattordici mila funzionarii pubblici senza avere da sostituirvi altri individui ugualmente idonei; si pubblicò finalmente la legge elettorale del 1848 la quale allontana dall'urna tutti gli israeliti. Furono errori.

Non mancarono voci autorevoli in Ungheria che avvertirono del pendio pericoloso su cui mettevasi il partito nazionale e come fosse impossibile cancellare dalla storia un'epoca irrevocabilmente trascorsa. Ora che tanti interessi furono lesi o sono minacciati, il governo austriaco spera di essersi accaparrati in essi bastevoli soccorsi per dominare un altra volta il movimento rivoluzionario e dichiarò di volergli contendere il passo. Un manifesto dell'imperatore enumera con molta arte queste impazienze degli ungheresi, mentre nasconde i torti del governo a cui in gran parte si devono imputare; e le parole dell'imperatore potrebbero essere il foriero della lotta. Gli ungheresi saranno essi in grado di accettarla, di sostenerla, di vincerla? Ecco il dubbio che già altra volta abbiamo esternato, e che rende ai nostri occhi assai controversa la sapienza di quelli che, senza prepararvisi convenientemente, l'avessero provocata.

Il governo austriaco dichiarò di voler mantenere intatte le concessioni da esso fatte, che a dir vero non sono molte, col diploma del 20 di ottobre; ma sappiamo che valgano queste promesse. Il generale Hainay combatteva in nome della costituzione 4 marzo 1849. Chi sa dirci dove questa se ne andò dopo la capitolazione di Villagos?

Fortunatamente per l'Ungheria, cui auguriamo prospere le sorti, l'Austria che ha di rincontro è una barca che fa acqua da tutte le parti e non a torto si può paragonare la posizione attuale degli Absburgo a quella dei Borboni in Francia nel 1789. Le finanze traggono per forza

in iscena la politica e questa mena alla bancarotta ed alla rivoluzione. La istituzione del Consiglio rinforzato dell'impero a cui si era data una speciale ingerenza nelle finanze era stata inventata per dar credito a queste; ma l'esito non corrispose all' aspettazione. Il governo avea promesso di ricorrere all'avviso di questo Consiglio prima di accrescere sotto qualsiasi forma il debito pubblico, ma i bisogni dell'erario furono stringenti e l'avviso preventivo del Consiglio si tramutò in un' approvazione successiva.

Il corso della carta austriaca è discesa ad un livello che non è temerità il presagire una bancarotta al primo scoppiar d'una guerra in cui quel governo fosse impegnato. Basterà forse a determinarla quella lotta che ora mostrasi di voler intraprendere contro una parte dei proprii sudditi? Un prossimo avvenire lo dirà; basti per ora di notare che il contegno dell'Austria verso l'Ungheria dinota l'essersi rinunciato, per ora almeno, a più gravi conflitti con estere potenze.

Per riguardo alla quistione della Danimarca, l'attitudine assunta dalla Russia, dall' Inghilterra e dalla Francia lascia intravvedere che non si andrà troppo oltre cogli umori bellicosi della Prussia. La maggior parte della stampa liberale tedesca sconsiglia dai più arditi disegni e se, come assicurasi, la Russia ottenne di piegare il gabinetto di Copenhaguen ad accettare la mediazione delle grandi potenze, si vede già la valvola per cui si sfogherà tutto quell'eccesso di orgasmo che per questo affare si è accumulato.

Come risultato della guerra colla China sostenuta dagli anglo-francesi, la Russia ottenne di poter stringere un vantaggioso trattato commerciale politico col Celeste Impero. È questo un lato abbastanza piacevole di quell' affare, ma nessuno deve dolersi di questa conquista sulla barbarie di quel vasto impero. La civiltà universale non può che avvantaggiarne. Si dice che l'imperatore della Cina voglia mandare in Europa il suo fratello principe Kiong per avere forse una spiegazione del perchè sia stato battuto ignominiosamente da un *pugno di cani*. Se questo principe avrà abbastanza intelligenza per comprendere al giusto le cose, potrà accorgersi che l'impero del sole ha bisogno di molti altri lumi per potersi dire ben rischiarato.

In America mentre i partiti sono già venuti alle mani, gli uomini politici studiano la soluzione d'un arduo problema: tenere, cioè, nell'unione americana una mezza dozzina di stati che voglionsene dipartire e tenerli senza fare concessioni e senza usar violenza — È assai dubbio che si riesca. Si trattò di richiamare in vigore il compromesso del Missouri che sarebbe una ricognizione dell' istituzione della schiavitù; ma gli abolizionisti si rifiutano ed intanto il governo centrale che avrebbe bisogno di una gran forza per dominare una situazione così difficile, non oppone all'urto dei partiti che il debole schermo di un autorità che fra un mese e mezzo non deve avere più esistenza. Esempio pratico degli inconvenienti che si hanno negli stati la cui podestà suprema è soggetta all'elezione.

In Francia il fatto più saliente della giornata fu la solenne seduta dell' Accademia in cui si trattava d'accogliere il padre Lacordaire domenicano ed al discorso d' inaugurazione del quale dovea rispondere il signor Guizot. L'imperatrice assisteva a questa seduta. Nei due discorsi pronunciati e specialmente in quello del signor Guizot non mancarono le allusioni fine, le reticenze eloquenti contro la politica imperiale in Italia. Il signor Guizot voleva fare un bel periodo contro il movimento italiano e vi è riuscito colla sola precauzione di snaturarlo. Noi tutti crediamo che la rivoluzione italiana sia fatta sotto l'invocazione del principio nazionale, il signor Guizot invece osa sostenere non essere altro che eccesso di democrazia. Il conte Cavour democratico esagerato! Ma se fosse democratico perchè l'altro compare signor Proudhon ne dice tanto male? Fortunatamente l'Italia non ebbe d'uopo del suffragio nè dei quaranta immortali, nè dei filosofi socialisti di Francia. Guai per lei se da questi avesse dovuto attendere il soccorso!

Nell'interno siamo colla reazione negli Abbruzzi che ripullula pei soccorsi che da Roma le si mandano; col bombardamento di Gaeta che vorrà durare un po' a lungo dopo che si lasciarono modi e tempo per accumulare le difese; finalmente colle elezioni politiche che dimani devono compiersi e dalle quali dipenderà sì grandemente la sorte della nazione.

Su questi fatti interni nulla la Rivista potrebbe aggiungere a quei commenti che corrono di bocca in bocca, e che di continuo si cambiano a seconda che il telegrafo o la decisione d'un comitato viene a cambiare i dati da cui partono i ragionamenti.

Non abbiamo mai avuto fede che la reazione, e può dirsi che sia tutta la reazione europea quella che combatte contro noi nel reame di Napoli, fosse per cedere così presto quell' ultimo campo che gli resta per far le sue prove, e quantunque non abbiamo mai dubitato del valore dei nostri soldati, siamo pur troppo convinti che la bisogna sarà ancor lunga.

In quanto alle elezioni abbiamo la fede più inconcussa sul risultato delle stesse. Se mancassero argomenti, uno se ne porgono i nostri avversari. Abbiamo esaminato la lista dei loro candidati e contandoli tutti, una volta sola si intende e non trenta come taluni sono proposti, superano di poco la sessantina. E sessanta individui non possono costituire la maggioranza in un parlamento di 400 deputàti.

Attendiamo fra pochi giorni il principe Napoleone coll'augusta sua sposa, la graziosa nostra principessa Clotilde. Si attribuiscono alti fini politici a questo viaggio; ma gli affetti di famiglia non bastano forse a spiegarlo?

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Leggiamo nel *Nomade* del 22:

Ieri alle dieci S. A. R. il principe Eugènio di Savoia, luogotenente di S. M., accompagnato dal ministro segretario generale di stato commendator Costantino Nigra, dal signor consigliere Romano, dal governatore e dal sindaco di Napoli, ha voluto visitare i lavori nel corso Vittorio Emanuele, quelli in questo giorno intrapresi alle Fosse del Grano e gli altri ne' Granili.

Leggiamo nel *Nazionale* del 21:

Il consigliere per l' interno ha pubblicato sul giornale officiale una circolare per accelerare l'ordinamento della guardia nazionale nelle provincie. È bene che il pubblico conosca i precedenti di questa organizzazione, e gli sforzi già fatti per questo fine dal consigliere che ha preceduto nell'ufficio.

Sin dal 22 novembre, ciè dire due giorni dopo l'entrata sua in ufficio, il consigliere D'Afflitto chiese a ciascun sindaco la situazione della guardia nazionale nei comuni, e come fosse provvista d'armi e di munizioni: il qual lavoro fu poi di continuo affrettato con telegrammi innumerevoli. Poi il 14 dicembre fu pubblicata quella parte di legge della guardia nazionale concernente la formazione delle matricole; e con circolare del 20 dicembre si dettero apposite istruzioni e si spedirono i modelli per cotale formazione. Un' altra circolare del 5 gennaio insisteva sul compimento del lavoro; un'altra dell' 8, affine di rimuovere ogni ostacolo, poneva a carico del dicastero le spese di stampa, che i comuni non potevano tollerare.

Quanto alla guardia nazionale mobilizzata, ne fu pubblicata la legge il 25 dicembre · il 31 fu ordinata la mobilizzazione di due battaglioni mobili per Napoli, e l'8 gennaio quella d' un battaglione per ciascuna provincia.

Quanto alle armi, il ministero di guerrà, a cui n' era stata fatta continua richiesta, aveva fatta da ultimo promessa di consegnare quanto prima 12 mila fucili che s' eran finiti di riparare. E si trattava per la compra di altri 50 mila fucili, sul cui valore e prezzo non s' era affatto d' accordo tra il consigliere dell' interno e il direttore della guerra.

A fine di accelerare l'armamento della guardia nazionale mobile in Chieti il consigliere dell'interno le aveva provvisto sui fondi del dicastero 500 forniture (pantalone, cappotto, kepi e uosa) che si erano potute ottenere a soli ducati sei ciascheduna. Queste forniture erano state consegnate al signor Florindo Virgilii, destinato maggiore, e il Delli Franci era stato pregato a voler andare in Chieti in qualità di organizzatore.

Infine, era stata già passata alla consulta, alcuni giorni prima delle crisi attuale, la seconda parte della legge sulla guardia nazionale.

— Un regolamento del 10 maggio 1826 determina e distingue quattro classi di affari: 1° quelli da doversi trattare in consiglio di ministri e poi in consiglio di stato; 2° quelli che vanno trattati solamente in consiglio di stato; 3° quelli che si propongono direttamente dal ministro al sovrano o chi fa le sue veci; 4° e da ultimo quella che il ministro risolve da sè in nome del sovrano.

Un decreto del sei ottobre 1860 confuse in una sola classe gli affari di seconda, di terza e di quarta, lasciandogli tutti a risolvere all'arbitrio del ministro, a nome e per delegazione dell' autorità sovrana.

Secondo il decreto che crea segretario generale di stato il commendatore Nigra, e gli dà facoltà di decidere per decreto ministeriale gli affari a cui un decreto basti, è evidente, che stando alle nostre leggi il Nigra può definire di per sè a questo modo soli gli affari di quarta classe.

Potrebbero i consiglieri di luogotenenza definirli essi, quasi fossero investiti dell'autorità di ministri? No, davvero; perchè di questa autorità sono precisamente ed esplicitamente spogliati dal decreto del 3 gennaio 1861, che costituisce la luogotenenza del Principe di Carignano.

Potrebbe il ministro Nigra delegare ai consiglieri cotesta facoltà? No, davvero: e per due ragioni.

Prima, perchè il Nigra non può delegare altrui i poteri che ha egli stesso per delegazione; e poi, perchè questa facoltà implica necessariamente una risponsabilità, e d'ogni risponsabilità i consiglieri sono privati dal decreto stesso che autorizza il Principe di Carignano a nominarli.

I consiglieri attuali, adunque, non che potersi servire della facoltà eccessiva lasciata a' ministri dal decreto del 6 ottobre 1860, non possono neanche adoperare quella che è lasciata a'ministri dal regolamento del 10 maggio 1826.

Questa materia è più importante di quello che pare, stante la connessione di quel regolamento colla testura della nostra amministrazione, e colla organizzazione della tesoreria.

Ma risoluzione diversa da quella che noi indichiamo, potrebbe essere origine e fonte di gravi abusi.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La flotta italiana, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Persano, entrò in linea di battaglia, come annunzia il telegrafo, il giorno 22 corrente alle 12 pomeridiane. Cominciato il fuoco contro le batterie di mare, si continuò vivamente e con somma giustezza durante tutto il 22 e la notte del 23. Di mattina, dopo aver fatto tacere parecchie batterie di mare, si ritirò per riparare a'suoi danni, e per essere pronta a ricominciare il fuoco al cadere del giorno.

I danni da essa patiti sono in genere poco gravi, se si eccettui la cannoniera *Confienza*, che, oltre a'proiettili nemici, ebbe a soffrire lo scoppio d' un suo cannone rigato. Le perdite sono in totalità di 4 o 5 morti, e di una ventina di feriti; e perciò non considerevoli per così audace sperimento di attacco, o diversione, d'una flotta sotto così formidabili batterie. Si osservò che il cannoneggiamento nemico dalla banda di mare non era nè tanto vigoroso, nè tanto preciso quanto dalla banda di terra; e ciò sia che non si abbia nella piazza sufficiente numero di artiglieri per servire ad un tempo tutte le batterie, sia che gli assediati abbiano concentrato le forze e risposto più energicamente dal lato del maggiore pericolo.

È inesattissima la notizia, che qualche foglio fece correre, di *breccia aperta*. I dispacci non ne parlano.

Le perdite nostre in terra passano di poco i 20 morti, ed un numero all'incirca doppio di feriti. Fra i morti si deplora il capitano Savio, d' artiglieria, fratello dell'uffiziale morto davanti Ancona.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 13 *gennaio*.

Guardando alle agitazioni de' passati giorni, il paese può dirsi tranquillo. Il nuovo consiglio di luogotenenza, persuaso che le sorti della Sicilia e di tutta quanta l'Italia vanno a dipendere dalle determinazioni che sarà per adottare il prossimo Parlamento Italiano, sembra essersi prefisso per iscopo mantenere ad ogni costo l' ordine materiale finchè si giunga all'apertura delle Camere: però si è appigliato ad un sistema di temperamento, di conciliazione, che possa sospendere e mitigare l'urto di tanti opposti interessi e di tante concitate passioni. Nelle circostanze attuali della Sicilia era questo forse il più savio partito che offerivasi al senno del luogotenente generale e del marchese di Torrearsa, capo del nuovo gabinetto: avremo il danno di veder prolungati molti abusi a correggere, molte inutili spese che aggravano la nostra povera finanza, di veder ritardati molti salutari espedienti che reclamano i bisogni del paese; avremo, per dir tutto in una parola, conservata per qualche mese ancora la trista eredità della prodittatura mordiniana · ma in contrapposto avremo risparmiate in questi gravi e solenni momenti le vertigini e le molestie che ad ogni ardito e risoluto passo del nuovo potere non mancherebbero di eccitare coloro che si crederebbero minacciati più o meno, o che amano di pescare nel torbido.

Durante l' ultima crisi che portò la caduta del passato consiglio di luogotenenza e la formazione del nuovo, parecchi fra i cagnotti del governo borbonico ebbero a lasciarsi cadere la maschera, soffiando nell'incendio e rinascendo palesemente a sinistre speranze: spinsero financo l' ardire ad affissare in piazza Vigliena il famoso proclama del bombino di Gaeta: ciò produsse la recrudescenza dell'odio popolare contro que' tristi, di cui due o tre pagarono la pena. Sono fatti deplorabili senza dubbio. Ma non dovete credere alle esagerazioni di chi vi dipingesse le nostre strade imbrattate di sangue e funestate da giornalieri omicidii. L' autorità ha rilasciato de' passaporti a taluni de' più noti e più invisi borboniani; ne prepara degli altri, ed in ciò fa ottimamente.

È intanto un gran moto per le vicine elezioni. A rompere la brutta lega de' mazziniani e dei più arrabbiati municipalisti un' associazione di persone probe, intelligenti e reputate nel paese ha pensato lavorare nel senso di stringere in un fascio tutta la maggioranza sinceramente costituzionale e unitaria, malgrado le piccole *nuances* che potessero esistere circa al differente modo di guardare la quistione dell' autonomia amministrativa e nazionale. Questo partito sembra avere le migliori probabilità di riuscita nella scelta de' suoi candidati: tanto più che le ultime elezioni de' consiglieri provinciali hanno dato, nella maggior parte, nomi tali da destare la simpatia e la fiducia di tutti. Organo del partito, di cui vi parlo, è il giornale *Il Sud* recentemente istituito, a cui consuonano più o meno la *Monarchia Italiana* e il *Rinnovamento*: dal lato opposto il *Precursore* del signor Crispi e la *Libertà* del signor Ferrara si stendono la mano fra loro.

GLI ARCHIVI DEL REGNO

La *Monarchia Nazionale* pubblica un articolo intorno all'ordinamento degli archivi dello stato, il quale farebbe credere che i decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 ne mutino da capo a fondo l' amministrazione. Due sono le accuse che la benevola *Monarchia* muove al ministro dell'interno, una di aver accentrato gli archivi, l'altra di aver aumentato gli impiegati, anzi fatto sorgere per incanto un nuovo battaglione burocratico.

Se questi fatti fossero veri andrebbero contro i propositi di discentramento e di economia già manifestati dal ministro; ma si acqueti la *Monarchia*, le sue apprensioni posano sopra la imaginazione, e se i suoi rimproveri e le sue censure sono sempre fondate come questa volta, convien credere che abbia voglia di sprecare il suo tempo.

Innanzi tutto premettiamo che i menzionati decreti riguardano esclusivamente gli archivi dello stato, compresi nel bilancio sì delle antiche provincie che della Lombardia e dell'Emilia e posti a carico del bilancio stesso. Non ha quindi alcuna opportunità la considerazione che convenga lasciare gli archivi alla tutela dei municipi, poichè gli archivi municipali, anche quelli che hanno un vero interesse storico, erano e rimangono affidati interamente ai comuni.

Ma neppure per gli archivi governativi si è fatta alcuna innovazione. E valga il vero: gli archivi della Lombardia, che prima del 59 facevano capo a Vienna, furono, dopo la liberazione di quella provincia, posti sotto la dipendenza, parte del ministro dell'interno, parte della direzione generale degli archivi, che pure appartiene al ministero dell'interno. Facendoli ora dipendere in tutto dalla direzione generale, non si accentra nulla, anzi si semplifica questo ramo d'amministrazione.

Quanto agli archivi dell'Emilia, si sa che anch'essi erano governativi, ma dipendevano per molte parti d'affari dal ministero dell'istruzione pubblica: ora spetteranno al ministero dell'interno e quindi alla direzione generale, con che si è recata all' amministrazione maggiore semplicità ed uniformità.

Come si potrebbero accusare di accentramento queste disposizioni, mentre ad ogni modo quegli archivi dipendevano già dal governo centrale?

Finalmente, rispetto agli archivi di Toscana, che hanno, come è noto, una amministrazione locale, non venne fatta alcuna innovazione.

La pianta del personale nell'uno e nell'altro decreto non ha altro scopo fuorchè di togliere di mezzo l'assurdità di differenti retribuzioni negli stessi impieghi e gradi: il numero degli impiegati rimane qual era, proporzionato cioè ai bisogni e, salvi alcuni titoli, nulla è cambiato. La *Monarchia* meraviglierà probabilmente all'udire che non si aggiunge neppur un impiegato, nè alcun nuovo ufficio è stato istituito.

Potremmo ora mostrare quali sono i vantaggi che deriveranno dal nuovo ordinamento, sia pel più facile adito degli studiosi agli archivi, sia per la illustrazione e pubblicazione dei più importanti documenti che contengono; ma di questo argomento si potrà discorrere altra volta. A noi basta solo l' aver provato che come i sarcasmi della *Monarchia* mancano di buon gusto, così le sue accuse sono destituite di fondamento.

NOTIZIE VARIE

R. corpo del Genio. — S. M. con decreti in data 16 corrente mese si è degnata di fare nel corpo R. del Genio le seguenti nomine a luogotenenti dei signori:

Tsè Muzio, Bellucci Vincenzo, Sapio Gennaro, Bastia Giulio, Pugliese Enrico, già guardie di prima classe nell'arma del Genio del cessato governo di Napoli;

Ed a sottotenenti nell' istessa arma degli allievi della scuola d'applicazione dei ponti e strade di Napoli:

Maccario Ciro, Falangola Federico, Gambardella Filippo, Somma Luigi, D'Amore Aniello, Pinto Alfonso, Tenore Raffaele, Giordano Angelo Filippo, Pagano Giambattista, Francesconi Gennaro, Smiraglia Raffaele, Mariani Gaetano, Cocchia Eugenio, Degiorgio Edoardo, Massa Giuseppe, Ferrari Matteo, Adinolfi Raffaele, Sirignani Tommaso, De Martino Oreste, Vitagliano-Moccia Ferdinando, De-Teran Leopoldo.

Militari delle Marche e dell'Umbria. Con R. decreto 10 corrente è ordinato quanto segue:

Il decreto delli 29 marzo 1860 (che ammette al conseguimento di una pensione individui decaduti per motivi politici) è reso estensivo a far tempo dal primo del volgente mese agli individui delle provincie delle Marche e dell' Umbria, i quali militando al servizio del governo pontificio incorsero, per titolo meramente politico, nella perdita del loro impiego, non meno che alle vedove ed agli orfani loro.

Militari di Napoli e Sicilia. Con R. decreti 10 corrente sono adottate le seguenti disposizioni:

1. Le vedove dei militari d'origine Napoletani, Siciliani, o delle altre provincie che fanno parte del nostro regno, i quali essendo provvisti di pensione per servizi prestati al cessato governo delle Due Sicilie ne furono poscia privati per titolo meramente politico, avranno ragione al quarto della pensione stessa.

2. I militari di qualunque grado d'origine Napolitani, Siciliani o delle altre provincie che fanno parte dei nostri dominii, i quali trovandosi al servizio del cessato governo delle Due Sicilie provino con documenti autentici che furono privati del loro impiego per motivi meramente politici, sono rista-

biliti nei gradi loro e considerati come se avessero continuato il servizio.

3. I militari ed altri loro assimilati appartenenti al già esercito delle Due Sicilie, siano in effettivo servizio od in aspettativa od in altra posizione temporaria, i quali all'epoca dei succitati decreti avevano conseguito, giusta le leggi ed i regolamenti di quell'ex-regno il diritto alla pensione, sono ammessi a far valere tale diritto in conformità delle leggi sumentovate.

Coloro di essi che proseguissero tuttavia a rimanere in servizio, potranno all'epoca della loro giubilazione o riforma futura invocare l'applicazione delle leggi dell'ora detto regno, ovvero di quelle vigenti nelle antiche provincie dei nostri stati; ma nel primo caso la pensione loro sarà ragguagliata al grado e stipendio soltanto ond'erano provveduti all'epoca dei precitati decreti 17 dicembre p. p., ed al tempo di servizio che avranno prestato all'epoca della giubilazione o riforma.

Per l'applicazione ai militari suddetti delle leggi sumentovate il servizio prestato nell'esercito delle Due Sicilie fino al 17 dicembre p. p. sarà pareggiato a quello prestato nell'esercito nazionale.

Si osserveranno rispetto agli stessi militari le forme vigenti nel nostro esercito per ciò che concerne l'accertamento dei titoli e la liquidazione della loro pensione.

Ministero della Marina in Napoli. Con R. decreto 10 corrente viene ordinato quanto segue:

Art. 1. I ministeri di marina appo i cessati governi di Napoli e della Sicilia sono soppressi a partire dal primo del volgente mese.

Art. 2. Gl'impiegati costituenti il primo di detti dicasteri che si trovarono in carica al primo ottobre p. p. saranno ammessi a far parte del ministero marina delle antiche provincie del regno, coi gradi che potranno loro competere.

Art. 3. Quelli del ministero marina della Sicilia, non provenienti dalle amministraziani delle antiche provincie, o da quelle del cessato regno di Napoli, potranno essere ammessi a far parte del ministero marina dello stato, sentito il parere di una Commissione, la quale, oltre all'accertarsi della loro idoneità, esaminerà i titoli, la condotta e le azioni di merito che potrebbero consigliare l'accettazione dei loro servizi.

A quelli fra gl'impiegati suddetti che avessero già appartenuto alle amministrazioni dello stato, o a quelle del cessato governo di Napoli, sarà applicato l'art. 2 del decreto 17 novembre p. p. relativo all'ammissioue al regio servizio di ufiziali nella già marina siciliana.

Art. 4. Gl'impiegati che non potessero per eccedenza di numero entrare nei quadri del ministero della marina dello stato od in altre amministrazioni, saranno posti in aspettativa, conservando la loro paga, o collocati a riposo qualora fossero nei termini di aver diritto a pensione, e questa sarà regolata sulle basi delle leggi o regolamenti che erano fin qui in vigore nel cessato regno delle Due Sicilie.

Volontari della Guardia Nazionale. — Con regio decreto 20 corrente viene, a termini della legge 27 febbraio 1859, ordinata la formazione di un secondo battaglione di volontari della guardia nazionale.

I volontari dovranno riunirsi in Novi il 31 corrente per l'opportuna visita ed assento.

Carta bollata. — Con R. decreto 24 corr. è stabilito che la carta bollata ordinaria di protocollo e di commercio che nelle provincie delle Marche e dell'Umbria verrà smaltita dagli agenti a ciò autorizzati dal governo, è riserbata esclusivamente per gli atti e scritti da erigersi in carta da bollo nelle provincie medesime.

Lo stesso sarà della carta d'ogni natura che in dette provincie verrà sottoposta al bollo straordinario od al visto per bollo.

Strade ferrate. — È pubblicata la nuova tariffa pei trasporti a grande e piccola velocità sulle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale, approvata con regio decreto 22 dicembre 1860.

Ballo di Beneficenza. — Mercoledì, 30 corrente, vi sarà ballo *paré-masqué* al teatro Carignano, a beneficio della Cassa per soccorsi ai feriti nella guerra italiana. Questo ballo è stato ordinato dal Comitato centrale femminile di Torino. Le gentili signore che lo compongono hanno assunto di distribuire i biglietti. Il prezzo del biglietto è di L. 5. Lo scopo patriotico del ballo e le disposizioni date per renderlo splendido fanno sperare un numeroso concorso.

Omicidio. — Leggesi nella *Nazione*:

« Ci scrivono da Amelia (Umbria) che nel giorno 18, il padre Nerli, priore del convento degli Agostiniani, fu assassinato da un frate di quel convento, nativo di Pietrasanta. Si ignoran le cause di tale misfatto, ma la giustizia ha già incominciato la procedura, ed ha già arrestato il colpevole. »

NOTIZIE POLITICHE

I RR. PRINCIPI A FIRENZE

Leggiamo nel *Monitore Toscano*:

Stamane (24) Firenze vedevasi piena di bandiere tricolori per l'aspettato arrivo delle LL. AA. RR. il principe Umberto, principe reale ereditario e il principe Amedeo, duca d'Aosta, figli del valoroso e leale nostro Re Vittorio Emanuele II, che sono tanta e sì cara parte delle speranze d'Italia.

Non appena tre colpi di cannone del Forte San Giovanni Battista hanno annunziato la partenza dei RR. Principi da Livorno, che la popolazione ha cominciato a schierarsi lungo le vie, coperte d'arazzi, donde sarebbero passati. A mezzogiorno e cinquanta minuti una salve ne attestava l'arrivo alla stazione della strada ferrata livornese, addobbata di bandiere tricolori con lo stemma Sabaudo, in cui scendevano accompagnati dal gen. Rossi, loro governatore, dal tenente colonnello cav. di Sonnaz, vice-governatore, dal cav. Ghislieri, dal marchese Corsini, dal marchese Trivulzi, ufficiali d'ordinanza, dal cav. Sismonda, professore al seguito, oltre che dal bar. Bettino Ricasoli, governatore gen. delle provincie di Toscana, dal generale Giannotti, comandante territoriale, dal colonnello dei reali carabinieri, dal marchese Attilo Incontri, governatore dei reali palazzi in Toscana e dal senatore conte Guglielmo de Cambray Digny, intendente de' possessi della corona, i quali eransi recati a Livorno.

Accolti dal consiglio municipale di Firenze e dal consiglio di amministrazione della strada ferrata, indi a poco sul piazzale della stazione, dove stava schierata la guardia nazionale che pur faceva ala lungo le vie, sono entrati nelle carrozze scoperte; e scortati dai reali carabinieri a cavallo, fra lieti plausi e vive acclamazioni si sono messi in cammino verso il reale palazzo Pitti.

Qui giunti i RR. Principi cominciavano il ricevimento, se non che le acclamazioni della folla raccolta sulla piazza hanno fatto loro gentil forza, finchè si sono mostrati al balcone della piazza. Ripreso il ricevimento, sono stati davanti le LL. AA. RR. introdotti i senatori del regno, i direttori delle sezioni ministeriali, il consiglio di stato, la corte suprema di cassazione con gli avvocati generali, la corte dei conti, la corte regia co' RR. procuratori generali, il tribunale di prima istanza, il consiglio municipale, il prefetto di Firenze coi consiglieri di prefettura, i segretarii di governo, il soprintendente e i presidenti di sezione dell'istituto di studi superiori, l'ispettor generale delle scuole con gl'ispettori speciali, i direttori e presidenti di pubblici istituti d'insegnamento e i capi di dipartimento; ai quali tutti S. A. R. il Principe Umberto ha fatto savie domande e detto cortesi parole. Dopo di che i RR. Principi hanno licenziato gl'invitati, e si sono ritirati nei loro appartamenti.

Ci scrivono dal campo di Gaeta, 23 gennaio:

« Iermattina alle otto precise, la piazza aprì da tutte le sue batterie un fuoco vivissimo e noi rispondemmo con uguale ardore. la nostra flotta prese parte al combattimento e si fece molto onore, colò a fondo un vapore borbonico che trovavasi nel porto e fece tacere varie batterie dal lato di mare. Il fuoco vivo sì da una parte che dall'altra durò 10 ore consecutive, poi la piazza è stata costretta a tacere; noi però seguitammo a far fuoco sino a questa mattina. Due pezzi Cavalli furono messi in prova ed alla distanza di 5060 metri diedero ottimi risultati. Nel combattimento abbiamo avuti tre morti, fra cui un bravo capitano d'artiglieria ed una trentina di feriti.

« Questa mattina alle ore quattro è successa una disgrazia: una polveriera posta sul monte dei Cappuccini, è scoppiata, rimanendone parecchie vittime e distruggendo una batteria di grosso calibro, alla cui riparazione si è tosto dato mano. »

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* del 16 corrente smentisce in termini formali la voce sparsa da alcuni giornali francesi di agitazione borbonica in Sicilia e di deputazioni a Gaeta, alle quali sarebbe stato promesso da Francesco II un parlamento siciliano e la luogotenenza in persona di un suo fratello.

Ci scrivono da Roma 23 gennaio:

« Nei giorni decorsi sono stati comprati a Roma dai signori Tittoni, Piacentini e socii duemila cavalli dell'armata napolitana pel prezzo di cinquantamila scudi; il denaro è stato mandato a Gaeta. Il principe di Trapani si offrì a negoziare questo affare mediante mille napoleoni d'oro di senseria che gli sono stati pagati in denaro sonante. Quando un paese ha avuto simili principi alla testa, fa meraviglia che non sia ancor più corrotto! — I cavalli poi non erano proprietà del re, ma dello stato! »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 24 gennaio.

Oggi è la festa della reazione. L'accademia prende la parola ed unendo la sua alla voce dei vescovi, fa esercizi di ginnastica oratoria in favore del papa e del legittimismo.

È un antico rosso che, smessi i suoi principii filosofici, indossò la veste dei domenicani. Il padre Lacordaire, l'antico amico di Lamennais e l'austero protestante Guizot vanno a gara per accarezzare ed adulare il papato e la reazione, di cui questo si fece il vessillifero.

Il signor Guizot non può perdonare alla Francia quegli errori che egli stesso altra volta commise; non iscrive una linea, non pronuncia una parola che non sia un atto d'accusa. In luogo di riconoscere che la apostasia per parte sua dei principii propugnati nella sua *Storia della civiltà*, fece naufragare la monarchia del luglio, egli, emigrato senza mai essersi allontanato dal luogo natale, s'oppone ad ogni tentativo generoso della Francia attuale, come altra volta agli sforzi liberali della repubblica.

Il signor Guizot e gli amici suoi rovinarono la monarchia costituzionale colla propria inettitudine, la repubblica colla loro malignità, ed ora coi loro rancori vorrebbero trarre nel precipizio l'intera Europa.

Per buona sorte l'impotenza loro eguaglia il loro cattivo volere, e non riescirono essi a mettere radice nel paese.

La Francia non porge ascolto a codesti sonori parolai, i quali trovano èco soltanto in quelle consorterie che vivono artificialmente, pascendosi di sogni d'un passato irremissibilmente perduto, prendendo questi fantasmi per profetiche apparizioni d'un nuovo avvenire.

Lasciamoli nelle loro dissertazioni di estetica politica, di metafisica reazionaria e gettiamo lo sguardo al presente.

La caduta o la resa di Gaeta, di cui quanto prima ne aspettiamo la notizia, è destinata ad inaugurare una nuova fase nella politica italiana.

La moderazione e la concentrazione degli spiriti saggi, i quali appo voi all'avverarsi di una nuova crisi hanno il sopravvento, col dileguarsi di codesta artificiale reazione sostenuta dagli impuri mezzi degli ultimi partigiani di Francesco II, faciliteranno l'organizzazione eziandio di questa parte d'Italia sorta a libertà, ed allora Francia ed Italia potranno per l'ultima volta far nuove proposizioni alla Santa Sede, che già da lungo tempo è completamente priva della ragione.

Senza pretendere che codesti sforzi riescano ad un risultato maggiore di quello che ebbero, gli antecedenti, avranno se non altro il vantaggio di rendere precisa la situazione, e permettere alla Francia, in un dato tempo, di lasciare Pio IX in balìa del proprio destino, come abbandonò gli ultimi avanzi della tirannia borbonica al proprio acciecamento ed agli interessati consigli di certe potenze.

Nell'esporre le condizioni offerte dal generale Cialdini, allo spirare dell'armistizio, dimenticammo di dire che, nelle avanzate proposizioni, non era neppure stato dimenticato l'avvenire materiale della persona del re, trattandosi di una questione d'umanità, ed in vista di risparmiare le conseguenze di una lotta, il cui risultato è fatalmente stabilito.

Peranco definitivamente non venne abbandonata l'idea di un congresso, senza però si possa dire che abbia ora più probabilità di riuscita.

La Francia d'accordo coll'Inghilterra e la Russia appoggia le proposizioni della Danimarca, di domandare cioè l'assestamento delle difficoltà sorte ad una riunione delle potenze europee. Arrogi a questo aversi già in prospettiva altra riunione destinata a regolare gli affari della Siria; per cui si può presupporre che diplomatici non manchino, i quali fiducino di unire a quelle due questioni anche la italiana.

Ognuno vede le grandi difficoltà inerenti allo scioglimento delle questioni provocate dalle aspirazioni d'Italia, ma giammai così facilmente si crede alla efficacia di espedienti pacifici, come allora quando la guerra sta probabilmente per iscoppiare.

Il viaggio del principe Napoleone e della principessa Clotilde è pur sempre deciso: sembra però che sia aggiornato sino alla presa di Gaeta e ad un tempo posteriore all'apertura delle sessioni del corpo legislativo.

—Scrivono da Vienna 19 gennaio al *Giornale tedesco di Francoforte*:

Si riattano parecchi bastimenti da guerra fuori di uso, e vengono messi in istato di essere equipaggiati per la prossima primavera.

— Scrivono da Trieste 18 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta*:

Ieri venne qui conchiuso tra il comandante della marina ed il costruttore dei navigli, certo Tonello, un contratto per la costruzione di due fregate corazzate.

Il lavoro deve essere immediatamente cominciato. Questo contratto, molto bene accolto dalla nostra marina, lo si deve agli sforzi dell'arciduca Ferdinando Massimiliano.

— Scrivono da Copenhaguen 21 gennaio alla *Corrispondenza Bullier*:

Prima di 9 settimane nulla si saprà circa alle definitive risoluzionie della Confederazione germanica nella quistion dei ducati. Malgrado i preparativi di guerra tanto per le forze navali che per l'armata terrestre, il popolo è persuaso che la Prussia non invaderà il nostro territorio, non perchè si pensi che il governo danese sia disposto a cedere, ma perchè ognuno è persuaso che la Danimarca non verrà abbandonata dalle tre grandi potenze, la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Fra tre settimane la Dieta federale deciderà da prima se accordi una proroga di sei settimane al governo danese per pronunciarsi.

Il re Federico ed il suo governo sono fermamente risolti di considerar la quistione non come puramente federale, ma internazionale.

Si formarono due società per difendere i diritti della Danimarca nello Schleswig.

Ecco come in Russia si riguarda la questione. Vi cito in proposito l'*Ape del Nord*. La Danimarca, dice questo giornale, fa appello alle armi nel 1850 e 51 non soccombette innanzi alla Prussia ed alla Germania perchè le altre potenze la protessero: sarà in oggi del paro. Si metterà dalla parte dei protettori di essa. La Germania fa un parallelo tra la questione dell'Holstein e l'Italiana e domanda, perchè l'Inghilterra che mostra simpatie per l'Italia, si faccia patrona della Danimarca quando si tratta dello Schleswig. Nulla di comune v'ha tra le due quistioni: la stessa azione non ha sempre lo stesso risultato. Gli Italiani della Venezia ed i Tedeschi dello Schleswig cercano liberarsi e congiungersi ai loro connazionali, ma gli Italiani accusano di oppressione gli Austriaci. Che vogliono adunque i Tedeschi dello Schleswig? Il governo danese è più liberale di qualunque altro governo. Del resto la Venezia è popolata d'Italiani, mentre lo Schleswig è scandinavo e tedesco in pari tempo.

Per di più posso aggiungere, dico io, che un terzo soltanto dello Schleswig è abitato da Tedeschi i quali parlano un dialetto a metà danese, che non viene inteso nè a Berlino nè a Francoforte.

— Scrivono da Beyrouth 14 gennaio, alla *Presse* di Parigi:

Attingo da fonte certa che la popolazione di due villaggi cristiani nei contorni di Damasco vennero massacrati dai Drusi rifugiati nell'Hauran. Mancano particolari. I Drusi, persuasi quanto i Turchi, che il sultano proibì all'armata francese di passare la linea dell'Anti Libano, vollero gittare questa minaccia in viso all'Europa.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 25 gennaio.

Il *Giornale Officiale* annunzia essere diminuito il fuoco della piazza di Gaeta.

Lo stesso giornale assicura che le bande armate di borbonici e briganti, che distrussero Avezzano, sono state disperse dopo due ore di combattimento. Altre bande capitanate dal vescovo di Sora sono state poste in fuga. La tranquillità è ristabilita. Vennero prese energiche misure per impedire il brigantaggio nelle provincie di Ascoli e di Teramo.

La segreteria di luogotenenza prenderà il nome di segreteria generale di stato, colle attribuzioni del cessato ministero di presidenza.

Dei dieci milioni destinati al cominciamento di lavori pubblici, cinque sono messi immediatamente a disposizione dei comuni.

Rendita	napolitana	. .	79 1/4 a 79 3/8.
»	siciliana	. . .	79.
»	piemontese	. .	77 1/2.

Parigi, 26 gennaio, sera.

Vienna, 26. L'imperatore d'Austria ha nominato il re ed i principi di Napoli a cavalieri dell'ordine militare di Maria Teresa.

Madrid, 26. È inesatto che la regina abbia inviato denaro a Gaeta.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu senza movimento.

Prezzi sostenuti.

Fondi francesi	3 0/0	67 60.
id. id.	4 1/2 0/0	97 10.
Consolidati inglesi	3 0/0	91 5/8.
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	76 30.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		666.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		375.
Id. id. Lombardo-Venete		468.
Id. id. Romane		—
Id. id. Austriache		471.

Vienna, 26. Ribasso.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Parigi, 25 gennaio, ore 5 20 pom.

Il banchiere spagnuolo Salamanca ha acquistato da Mirés la strada di ferro di Pamplona.

Le truppe francesi non lasciano Roma, come n'era corsa voce.

Dicesi che gli ambasciatori di Spagna e di Austria sieno tuttora a Gaeta.

Parigi, 24 gennaio, ore 5 35 pom.

(Ricevuto alle 2 10 ant. del 25).

La Francia, la Russia e l'Inghilterra appoggiano la Danimarca, rimandando il regolamento della vertenza dei ducati ad un congresso europeo.

Una corrispondenza di Beyruth annuncia nuovi massacri di Cristiani.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

25 *gennaio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	76 20	76 25 31 gen.
Ult. impr. con 6/10	Matt.	— —	78 80 31 gen.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	352 —	— —

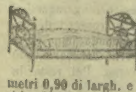
CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3/4	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	214 1/4
Lione . .	100 »	99
Londra .	25 52 1/2	21 93
Parigi . .	100 »	99
Torino sconto	7 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 58
Id. di Genova	78 75	78 85
Aggio Scudi vecchi	7	» 0/0
Id. Carlo X	»	» »
Id. nuovi	»	» »

SEME BACHI (ANATOLIA)
dei sericoltore **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

SI RICERCANO **Cucitrici** in bianc eria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

SEMENZA BACHI

Lorenzo Campari di Francesco annunzia ai coltivatori di Bachi da seta, che continua la vendita della semente da lui stesso confezionata in SALONICO (Macedonia) e nella TESSAGLIA. Ha trasferto il suo domicilio in via *Saluzzo*, n. 17, piano 2°, Torino.

D'affittare al presente
via Burdin, n. 7, Torino.

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

PEL CARNOVALE

Grande assortimento di maschere, dominò e costumi nuovi, d'affittare a prezzi discretissimi, in via Andrea Doria già Carrozzai, accanto al n. 8, da Marola Giuseppe.

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfenti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia** e **cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

GELONI. Balsamo di **Serres-Duvignau** di Parigi per guarire immediatamente dai geloni. Prezzo del vaso L. 2. Vendesi in Torino presso Bonzani, Depanis, e nelle principali città d'Italia.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

SEMI DA BACHI

ANTONIO GIUSTI FIGLIO MAGGIORE, Commissionario
Torino, via d'Angennes, n. 37, e via di Po, n. 34.

Ascoli (Toscana), Cassabà, Odemisch, Macedonia, Albania, Dalmazia, Montenegro, Principati Danubiani, Portogallo, Persia.

Le sementi sono accompagnate dai rispettivi bozzoli; si garantiscono le provenienze e si trattano a diverse condizioni.

Depositi: Argenteria, sistema Cristophle, Filati, Pellami, Ferri, Lavori in ghisa, Stufe, ecc. ecc.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 21, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux,** tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO
(già **DUE DELFINI,** in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perció in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

Gio. Batt. Gavuzzi.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese
per i corpi più sfremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 44,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone altolocate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

Prezzi della *Revalenta Arabica* in Italia

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
» di lib.	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	4	fr. 10 50
» di lib.	2	» 8 —	» di lib.	2	» 18 —
» di lib.	5	» 17 50	» di lib.	5	» 38 —
» di lib.	12	» 36 —	» di lib.	10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Profumeria Medico-Igienica
dai **J. P. LAROZE** *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli le copparose, le serpiginì ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alle carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso de belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone,* appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis,* Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino,* da Bonzani, Depanis — *Genova,* Bruzza — *Milano,* Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara,* Caccia — *Alessandria,* Basilio — *Bologna,* Veratti — *Modena,* farm. S. Geminiano — *Verona,* Frinzi — *Trieste,* Serravalle. (2)

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL
de nos objets de luxe

Tous les modèles existants
anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes modérateurs à recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

DELLE MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi,* ecc., 1 vol. L. 3 — *Della debolezza del ventricolo,* 1 vol. L. 3 — *Della gotta,* L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barblè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO
Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott. **AUTIER** *e di* **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti, Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido ch contengono senza lasciarvi introdurr dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcuna deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

PASTA E SCIROPPO
di Nafé d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc....... L. 3 50
— della Pasta, Scat........ L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale,

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO *della* ***Casa Laroze***
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA **BIANCA** per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

CIOCCOLATIERA **francese** *da casa.* Il cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da sè solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PERLES D'ETHER
DU Dr CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, num.* 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Veratti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.